

Decreto Natale, Italia in zona rossa Deroga per due parenti stretti

Le misure. Oggi si decide la stretta che dovrebbe confermare il blocco nei giorni festivi e prefestivi Rischio esodo nel prossimo week end. Arcuri : «In autunno 2021 vaccinati gli italiani che lo vogliono»

Marzio Bartoloni



ANSA Verso la stretta. Sarà un Natale e un Capodanno in zona rossa. Ma con una mini-deroga per raggiungere i parenti stretti

Sarà un Natale e un Capodanno in zona rossa. Ma con una mini-deroga per raggiungere i parenti stretti: due congiunti non conviventi potranno unirsi a tavola per non lasciare solo nessuno. Oggi dopo una lunga e snervante attesa fatta di annunci e tira e molla durata quasi una settimana - troppo per tanti italiani che aspettano di sapere come programmare le Feste - sarà finalmente il giorno in cui prenderà forma la stretta anti-Covid di Natale. Stretta che potrebbe arrivare con un nuovo decreto legge nel caso non bastasse il tradizionale veicolo del Dpcm (il dossier è sul tavolo dei tecnici). Con il Veneto assediato dai contagi che senza aspettare le restrizioni nazionali ieri ha varato un primo giro di vite: da domani e fino al 6 gennaio sarà vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14.

«Natale è più rischioso di Ferragosto, abbiamo davanti l'inverno» ha spiegato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia che oggi rivedrà nuovamente le Regioni con la bozza di decreto in mano e con gli ultimi numeri sul virus che sembra non rallentare più: ieri 18.236 nuovi positivi e 683 morti. Gli ultimi nodi saranno sciolti in consiglio dei ministri alle 18 quando si parlerà subito anche dei ristori per le categorie economiche colpite dalle nuove chiusure. Il punto è considerato dirimente dai governatori quasi tutti d'accordo sulla necessità di una nuova stretta per le Feste dietro però la promessa degli

aiuti economici e il ministro Boccia li ha rassicurati: «I ristori li vareremo tempestivamente». La stretta prevede infatti nuove chiusure anche se i confini di questa ennesima “serrata” ancora non sono del tutto definiti: l’ipotesi meno probabile è quella di trasformare tutta l’Italia in zona rossa (con tutto chiuso a parte gli esercizi essenziali e con il divieto di uscire di casa) dal 24 dicembre al 6 gennaio. L’altra soluzione, quella più verosimile, prevede una zona rossa più limitata temporalmente e cioè nei giorni festivi e prefestivi (dal 24 al 27 dicembre e dal 31 dicembre al 3 gennaio). Ma con una mini-deroga “salva-nonni” voluta dal premier Giuseppe Conte per Natale e forse anche per Capodanno che consentirà a due congiunti di unirsi ai parenti stretti. Non ci sarà un vincolo giuridico, ma come già avvenuto in passato una raccomandazione. Si valuta anche il sì agli spostamenti negli stessi giorni tra Comuni limitrofi sotto i 10mila abitanti.

Intanto incombe il weekend del temuto esodo - con treni già sold out -, in particolare verso Sud, prima della deadline del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l’ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Un ultimo week end di quasi libertà su cui vigilerà il Viminale schierando 70mila unità delle forze dell’ordine. Anche perché domenica dovrebbero diventare gialle in extremis e quindi con libertà di spostamento anche Campania, Toscana e Valle d’Aosta - l’Abruzzo forse resterà arancione - sempre se la cabina di regia oggi darà il via libera alle nuove ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza. In bilico invece il Veneto che potrebbe diventare arancione.

La nuova stretta per il Governo è necessaria per arrivare senza troppi affanni alla campagna di vaccinazione che entrerà nel vivo a inizio gennaio, dopo le prime somministrazioni simboliche in tutta Europa il 27 dicembre. Ieri il Commissario straordinario Domenico Arcuri, confermando la cifra di 202 milioni di dosi per l’Italia, ha evidenziato però che arriveranno «non più in 15 bensì in 21 mesi». Questo perché «Sanofi, che doveva fornire 40 milioni di dosi nel terzo e quarto trimestre del 2021, ma ha un ritardo e le darà nel secondo e terzo trimestre del 2022». Arcuri però ha chiarito che se le procedure di autorizzazione lo consentiranno, ci sarà «una quantità di dosi per vaccinare tra la prossima estate e il prossimo autunno tutti gli italiani che lo vorranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni